

Fisco e ristori: il Covid brucia 289 miliardi di fatturato

La mappa. Dall'analisi delle Finanze emerge il crollo nel 2020 per alberghi e ristoranti (-40,3%) In Sardegna e Friuli Venezia Giulia il maggior calo

Marco Mobili

Giovanni Parente

ROMA

C'è una cartina di tornasole che ha permesso di mappare in tempo quasi reale l'effetto del Covid sul sistema produttivo, fatto di imprese, autonomi e professionisti: un esercito di circa 4,5 milioni di partite Iva. La fattura elettronica si è trasformata da adempimento fiscale nato in chiave antievasione a un sistema che ha consentito di comprendere quanto la pandemia abbia sconvolto e messo in ginocchio gli operatori. E proprio da qui il Governo partirà con la nuova tornata dei contributi a fondo perduto (si veda il servizio nella pagina a lato).

Intanto dai dati trasmessi all'agenzia delle Entrate emerge un crollo di quasi 289 miliardi di imponibile compresa l'Iva (-11,2%) tra gennaio e novembre del 2020 e lo stesso periodo dell'ormai lontano 2019. È quanto emerge dalle analisi statistiche effettuate dal dipartimento delle Finanze aggiornate al 15 gennaio scorso. Un crollo che fa ancora più impressione se rapportato con l'intero valore delle fatture elettroniche emesse due anni fa che avevano raggiunto 2.926 miliardi di euro. In sostanza, il Covid ha bruciato quasi il 10% dell'imponibile.

Ma bisogna andare più a fondo, perché come è stato chiaro già dal primo lockdown nazionale e poi dalle chiusure a macchia di leopardo in base al colore delle regioni l'impatto è stato molto differenziato sia sotto il profilo delle categorie produttive che quello territoriale. Il picco più elevato di caduta dell'imponibile (-37,2%) si è registrato ad aprile 2020, che è stato il mese in cui le chiusure hanno avuto un impatto generalizzato e non a caso prima il fondo perduto e poi i ristori hanno utilizzato come metro di riferimento il calo di fatturato ad aprile riconoscendo i contributi a chi aveva subito una contrazione di almeno il 33 per cento. Come sottolineano dal dipartimento Finanze, da maggio in poi c'è stato effettivamente una ripresa che però si è arrestata in autunno con le nuove chiusure per bloccare la seconda ondata di contagi.

Nel complesso le fatture elettroniche dicono che il settore di attività più danneggiato dall'effetto-pandemia è quello turistico ricettivo e della ristorazione. Tra alberghi, ristoranti, bar e gelaterie il calo di valore del fatturato è stato addirittura del 40,3% rispetto al 2019. Non è andata molto meglio ai datori di lavoro per personale

domestico e alle attività di assistenza alla famiglia, che hanno perso il 38,9 per cento. In particolare, a novembre la caduta dell'imponibile in questo settore è stata del 60% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

C'è comunque chi, nonostante la pandemia in corso, ha provato a contenere la crisi. Le costruzioni, ad esempio, negli undici mesi considerati dall'analisi delle Finanze hanno registrato una contrazione delle fatture elettroniche del 4,5 per cento. Questo anche grazie all'inversione di rotta a novembre 2020, quando il flusso di affari nel settore delle costruzioni è cresciuto del 4 per cento. Con ogni probabilità a dare un contributo è stato il consolidamento delle regole sul superbonus e l'avvio della cessione dei crediti per le altre agevolazioni legate ai lavori in casa.

La necessità di approvvigionamento di beni alimentari e quella di tenersi in contatto a distanza e informati spiega i soli (non considerando il categoria residua delle attività non classificabili) due dati positivi registrati sull'andamento delle fatture elettroniche nell'anno 2020. L'agricoltura ha fatto segnare un +1,8 per cento. Mentre i servizi di informazione e comunicazione, che includono anche il massiccio ricorso all'utilizzo delle reti digitali per smart working e didattica a distanza, sono cresciuti dell'1,6 per cento.

Nonostante le polemiche dei mesi estivi sull'esplosione dei contagi dovuta ai vacanzieri, la Sardegna paga il prezzo più alto con un crollo di oltre un quarto degli affari. Ed è verosimile che molto si spieghi con la contrazione del turismo e di tutte le attività che girano intorno all'indotto. Mentre la seconda regione più colpita è il Friuli Venezia Giulia (-20,3%).

Sotto il profilo della forma giuridica sono le società a essere state più penalizzate dal Covid con un'imponibile Iva ridotto dell'11,5% mentre autonomi, professionisti e ditte individuali hanno perso il 5,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente